

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>POLITICA</i>			
30.03.2010	La Repubblica Firenze (p.11)	Un parlamento così poco rosa	1
30.03.2010	Corriere della Sera (p.22)	La Regione all'ex sindaco Rossi Renzi: ora siamo capitale del Pd	2
30.03.2010	La Repubblica Firenze (p.13)	Il voto nei capoluoghi	4
30.03.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	Rossi presidente col 59,8%, la Faenzi non va oltre il 34,4	6
30.03.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	"La partita non finisce qui, faremo opposizione con il Pdl"	8
30.03.2010	La Repubblica Firenze (p.6)	Boom dell'Idv che vola al 9,4%. Di Pietro "soddisfatto e entusiasta"	9
30.03.2010	L'Unità Firenze (p.3)	È record di astenuti. Pd oltre il 42%	10
30.03.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	«La sfida di Rossi: liberarsi dall'apparato del Pd»	11
30.03.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Com'è andata - I candidati	12
30.03.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	Com'è andata - Le liste	13

Il Consiglio regionale

Un parlamento così poco rosa

Tutti i volti dei 55 eletti: le donne sono appena il 18 per cento

GAIKA RAU

DIECI donne e quarantacinque uomini. Ecco i volti dei consiglieri regionali appena eletti: 55 in tutto, dieci in meno rispetto al passato. Basso la percentuale femminile: appena il 18 per cento dei nuovi consiglieri sono donne, contro il 23 per cento del 2005, quando erano 15 su un totale di 65, poi diventate 17 (dunque il 26 per cento). Ventuno i consiglieri uscenti riconfermati, trentaquattro le «new entry». Questa non sarà tuttavia la composizione definitiva del consiglio. Aggiustamenti sono previsti sia nella maggioranza che nelle opposizioni. Innanzitutto, i consiglieri che diventeranno assessori dovranno uscire dall'assemblea cedendo il posto a qualcun altro, in base a quanto previsto dalla legge. I parlamentari eletti, poi, dovranno decidere se accettare l'incarico in consiglio o conservare il proprio posto in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Rossi



IL PRESIDENTE
E' nato nel 1958 a Bientina, laureato in filosofia a Pisa. Dal 1985 è in politica a tempo pieno; dal 1990 al 1999 è stato sindaco di Pontedera e dal 2000 assessore regionale per il diritto alla salute. E' separato, ha un figlio di 21 anni

Andrea Manciuoli



PD
Piombinese, 40 anni, segretario toscano del Pd

Caterina Bini



PD
Pistoiese, del 1975, ricercatrice

Pieraldo Ciucchi



PD
56 anni, segretario toscano del Psi

Daniela Lastri



PD
51 anni, ex assessore a Palazzo Vecchio

Alberto Monaci



PD
Nato ad Asciano nel '41, ex capogruppo Pd

Vittorio Bugli



PD
52 anni, di Bagno a Ripoli, già consigliere

Gianluca Parrini



PD
Nato a Figline nel '61, dirigente regionale Pd

Alessia Ballini



PD
40 anni, ex sindaco di San Piero a Sieve

Paolo Bambagioni



PD
48 anni, di Pelago, ex sindaco di Signa

Nicola Danti



PD
44 anni, vive a Pelago, è stato consigliere Anci

Eugenio Giani



PD
Incerto: si gioca il seggio con Pellegrinotti

Fabrizio Mattei



PD
58 anni, è stato sindaco di Prato dal 1995 al 2004

Vincenzo Ceccarelli



PD
50 anni, già presidente della Provincia aretina

Enzo Brogi



PD
52 anni, ex sindaco di Cavriglia

Anna Rita Bramerini



PD
Nata nel '68, ex assessore all'ambiente

Matteo Tortolini



PD
Nato nel '77, segretario Pd in Val di Coma

Marco Ruggeri



PD
Pisano, '74, segretario livornese del Pd

Marco Remaschi



PD
Garfagnino, classe '57, già consigliere

Marco Spinelli



PD
E' stato sindaco di Colle Val d'Elsa, 54 anni

Loris Rossetti



PD
53 anni, per due mandati sindaco di Fivizzano

Ivan Ferrucci



PD
Nato nel 1968, è stato segretario Ds e Pd a Pisa

Pier Paolo Tognocchi



PD
55 anni, ex produttore di vino a Fauglia

Gianfranco Venturi



PD
Classe '52, di Pistoia, già capo della Provincia

Rosanna Pugnolini



PD
Nata a Sarteano nel 1958, già consigliera

Fabio Evangelisti



IDV
Nato a Massa nel '54, dal '92 in Parlamento

Pancho Pardi



IDV
Pisano, 64 anni, senatore, prof di urbanistica

Sonia Alfano



IDV
38 anni, di Messina, figlia di Beppe Alfano

Giuliano Fedeli



IDV
Nato nel '42 a Marciana, ex insegnante

Marco Manneschi



IDV
Classe '55, nato ad Arezzo, avvocato

Monica Sgherri



FED. SINISTRA
Fiorentina, classe '53, già consigliera

Paolo Marini



FED. SINISTRA
Nato a Fivizzano nel '59, ex sindacalista Cgil

Mauro Romanelli



FED. SINISTRA
Nato nel '72, portavoce regionale Verdi

Francesco Bosi



UDC
64 anni, sindaco di Rio Marina e parlamentare

Nedo Poli



UDC
Nato nel '48 a C. Antelmellini, deputato

Monica Faenzi



PDL
44 anni, sindaco di C. d. Pescaia e deputata

Alessandro Antichi



PDL
Ex sindaco di Grosseto, 51 anni, avvocato

Stefania Fuscagni



PDL
Emiliana, classe '44, docente di storia greca

Salvatore Bartolomei



PDL
37 anni, capogruppo Pdl a Capannori

Marco Taradash



PDL
Livornese, 59 anni, giornalista ed ex deputato

Stefano Mugnai



PDL
Nato nel '69, coordinatore Pdl in Valdarno

Nicola Nascosti



PDL
45 anni, coordinatore Pdl a Firenze

Paolo Marcheschi



PDL
Nato nel '61, agente assicurativo

Paolo E. Ammirati



PDL
Aretino, classe 1952, avvocato, presidente Aci

Andrea Agresti



PDL
Classe '53, imprenditore, ex vicesindaco Gr

Maurizio Zingoni



PDL
Livornese, nato nel 1959, avvocato

Giovanni Santini



PDL
Nato nel '54, coordinatore Pdl a Viareggio

Jacopo M. Ferri



PDL
Nato nel '69, avvocato, già consigliere

Giovanni Donzelli



PDL
Portavoce giovani Pdl, ha 34 anni

Roberto Benedetti



PDL
60 anni di Uzzano (Pt), già consigliere

Alberto Magnolfi



PDL
Pratese, 65 anni, già capogruppo Pdl in consiglio

Claudio Marignani



PDL
Nato nel '56, coordinatore Pdl a Siena

Antonio V. Gambetta



LEGA NORD
64 anni, diplomato al conservatorio

Claudio Morganti



LEGA NORD
Pratese, 36 anni, segretario regionale Lega

Marina Staccioli



LEGA NORD
47 anni, socia in un'azienda di marmi

Un risultato straordinario, la consacrazione della Lega Nord in Toscana

Claudio Morganti, segretario della Lega Nord in Toscana

La Regione all'ex sindaco Rossi Renzi: ora siamo capitale del Pd

*La sinistra sfiora il 60%
e riconquista anche Prato
Exploit della Lega Nord*

FIRENZE — Quando a metà pomeriggio la vittoria di Enrico Rossi si delinea ineluttabile (sfiora il 60% dei voti secondo le proiezioni), il presidente uscente, Claudio Martini, si sfilava la cravatta e la regala al suo successore. Gesto di buon auspicio, passaggio simbolico di testimone. Rossi ringrazia e promette: «Sarò il presidente di tutti i toscani». Frase che suona quasi retorica, con quei numeri: un trionfo che proietta il settimo governatore della Toscana — laurea in Filosofia,

rendita, ma farà fatica a mantenerla perché dovrà fare i conti con l'Idv in crescita», si difende Monica che poi va a stringere la mano all'avversario.

Deludenti i risultati degli altri competitor. Francesco Bosi (Udc) non arriva al 5% e parla di radicalizzazione del confronto, il radicale Alfonso De Virgili resta sotto l'1% («speravo maggiore fortuna per questo partito glorioso») e Ilario Palmisani di Forza Nuova non supera il mezzo punto di percentuale ma si accontenta.

Le vere sorprese arrivano invece dai partiti. Ottimo e inaspettato il risultato dell'Idv che sfiora il 10% (3,5% alle politiche) e della Lega Nord che più che triplica il 2% del 2008: entrambe entrano per la prima volta in Consiglio regionale. Voto di protesta? Secondo i politologi solo in parte. Nel balzo dell'Idv può avere avuto un peso il ciclone giudiziario della procura fiorentina sulla rete «gelatinosa» degli appalti e, nella buona affermazione della Lega, la voglia di scegliere un «terzo polo extra territoriale», ma sta di fatto che i due partiti hanno condotto una campagna elettorale molto vivace e mirata ai problemi dei cittadini. Sinistra ecologia e libertà ottiene il secondo miglior risultato nazionale dopo la Puglia ma non riesce a superare per un soffio lo sbarramento del 4%.

Altra sorpresa la disaffezione dei toscani al voto. L'astensionismo è cresciuto del 10,5% rispetto alle regionali del 2005: un toscano su quattro ha deciso di disertare le urne:

non accadeva dal 1970. Fortissimo l'astensionismo nella provincia di Livorno dove la crisi industriale a soffiato più che altrove.

Un'ultima annotazione. A Prato, dove lo scorso anno alle comunali aveva vinto a sorpresa dopo 63 anni di «dominio rosso» il centrodestra, è tornato ad essere maggioranza il centrosinistra grazie all'exploit dei democratici. «Un segno del cielo», dicono adesso i vertici del Pd della città più cinese d'Italia. Ricordato, quasi come una liberazione, anche dal neo governatore Rossi.

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it



10%

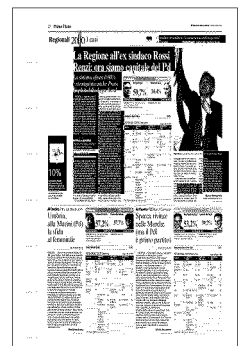
I cinesi a Prato rappresentano un cittadino su dieci: si calcola che siano 20 mila. È cinese un'azienda su otto per un giro d'affari di 1,8 miliardi

Politica e giustizia


Ottimo il risultato dell'Idv, premiata dal ciclone giudiziario sollevato dalla procura fiorentina

ex sindaco dell'operaia Pontedera (salvò la Piaggio ai tempi di Giovannino Agnelli evitandone lo smembramento) e osannato assessore alla Sanità nella giunta uscente, apprezzato pure dall'opposizione — al primo posto tra i candidati governatori più votati del centrosinistra. E fa dire a un entusiasta Matteo Renzi, sindaco di Firenze: «Adesso siamo diventati la capitale italiana del centrosinistra, bisognerà raddoppiare il nostro impegno perché doppia è la responsabilità».

La candidata del Pdl, Monica Faenzi, parlamentare e sindaco di Castiglione della Pescaia (Grosseto), si avvicina al 35% dei consensi, come da copione, anche se nel Popolo della libertà ci si attendeva qualche punto in più. «Rossi ha vinto grazie a una posizione di



Toscana 243 seggi su 398

 <p>Enrico Rossi 59,7%</p> <p>Centrosinistra 60,7% Coalizione Pd, Idv, Riformisti Toscani, Sinistra Ecologia e Libertà, Verdi e Federazione della Sinistra</p>	 <p>Monica Faenzi 34,4%</p> <p>Centrodestra 33,6% Coalizione Pdl, Lega</p>
<p>Francesco Bosi (Udc) 4,6%</p>	



Vincitore Il candidato del centrosinistra in Toscana Enrico Rossi

REGIONALI 2010 Toscana

Seggi 3.963 su 3.966

PARTITI	%	EUROPEE 2009	%	POLITICHE 2008 (Camera)	%	REGIONALI 2005	%
PDL	27,1	PDL	31,4	PDL	31,6	FI	17,2
LEGA NORD	6,5	LEGA NORD	4,3	LEGA NORD	2	AN	10,9
						LEGA NORD	1,3
UDC	4,8	UDC	4,6	UDC	4,2	UDC	3,7
PD	42,2	PD	38,7	PD	46,8	UNITI NELL'ULIVO	48,8
IDV	9,4	IDV	6,8	IDV	3,5	PDCI	4,3
PRC + PDCI + SIN. EU. + VERDI	5,3					IDV	0,9
SEL	3,8			LA SINISTRA L'ARCOBALENO	4,5	PRC	8,2
		PRC + PDCI + SIN. EU.	5,3				
LISTA PANNELLA-BONINO	0,6	SINISTRA E LIBERTA'	3,5	LA DESTRA - FIAMMA TRICOLORE	2,9	ALT. SOCIALE	0,8
		L'AUTONOMIA	0,4	PARTITO SOCIALISTA	1,1		
FORZA NUOVA	0,4	LISTA PANNELLA-BONINO*	2,6				
		FIAMMA TRICOLORE	0,9				
		P. COM. DEI LAVORATORI	1				
		FORZA NUOVA	0,4				
		LIBERAL DEMOCRATICI	0,1				

* Alle Politiche 2008 Pannella - Bonino con il PD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto nei capoluoghi

Prato tradisce la Faenzi

Nuova avanzata della Lega

La città di Cenni preferisce Rossi. Carroccio e Idv sfiorano il 10%

MAURIZIO BOLOGNI

A PRATO un anno di governo della città non premia il centrodestra, tengono il centrosinistra e il candidato presidente Enrico Rossi, ma sia dentro la coalizione di centrosinistra che in quella di centrodestra vola il voto «alternativo», quello che è difficile continuare a definire «di protesta». E così su un fronte esplode la Lega Nord e sull'altro l'Italia dei Valori, ciascuno dei quali sfiora il 10% dei voti. Exploit clamorosi: il partito di Bossi non era andato oltre il 2,5% sia alle regionali del 2005 che alle politiche del 2008, mentre Idv era passata dall'1,6% di cinque anni fa al 3,8% di due anni fa. Nella tornata elettorale per le regionali, insomma, Prato mostra ancora tutte le sue ferite e le sofferenze, quelle di un'economia stressata dalla crisi e dall'aggressione del sommerso cinese.

Rossi, però, è soddisfatto per aver restituito al centrosinistra il primato perso alle comunali di un anno fa. Il nuovo presidente della Regione incassa quasi il 55%, il pratese Martini raggiunge il 59%. L'uomo del centrosinistra, insomma, ottiene un buon consenso. E anche se il Pd è al 39,5% — 10 punti percentuali in meno rispetto all'Ulivo di 5 anni fa (nel 2008 i Democratici arrivarono invece al 46,5%) — Rossi trova nell'esito elettorale motivi di compiacimento e dedica il suo primo commento elettorale proprio al risultato di Prato. «Vinciamo dopo solo un anno dalla



Faenzi, sconfitta anche a Prato, stringe la mano a Rossi

perdita del Comune, a Prato ci ho messo la faccia e sono contento» dice. Faenzi supera percentualmente il suo omologo di cinque anni fa Alessandro Antichi (40,6% contro 33,5%), poco meglio della coalizione che la sostiene e nella quale il Popolo della Libertà si ferma poco oltre il 30%.

A Lucca, governata dal centrodestra, Toscana Democratica conquista la maggioranza dei voti (50,4), mentre in provincia il discorso si rovescia a Forte dei Marmi dove il sindaco è attualmente di sinistra, ma Monica Faenzi e la coalizione che la sostiene prendono il 53%. Nel Comune di Massa perfettamente allineati al 59,1% Enrico Rossi e Toscana Democratica che prendono quasi 10 punti percentuali in più rispetto al candidato e alla coalizione di cinque anni fa. L'Idv sventa all'11,4% a Pistoia dove Rossi ha il 59,2%. A Livorno Rossi è al 71,3% (73,1% la coalizione).

A Lucca, dove governa il centrodestra, la sinistra conquista la maggioranza mentre a Forte dei Marmi succede il contrario

Arezzo

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
Rossi 50,7% Pd-Riform. 35,8% Idv 9,1% Sel 3,0% Verdi Sin. 3,9% Faenzi 42,9% Pdl 32,2% Lega 9,8% Bosi 4,4% Udc 4,7% De Virgiliis 1,3% Bonino 1,0% Palmisani 0,7% F.Nuova 0,5%	Martini 49,4% Ulivo 39,6% Idv 0,9% Verdi 2,9% Pdcì 3,7% Antichi 42,4% Fi 23,9% An 13,5% Lega 1,9% Udc 4,3% Ciabatti 5,9% Rifond. 7,1%	Pd 40,5% Idv 3,5% Sin.Arc. 3% Psi 0,7% Pdl 36,7% Lega 4% Udc 4% F.Nuova 0,4% Destra 3,8%

Grosseto

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
(68 seggi su 75) Rossi 52,1% Pd-Riform. 39,5% Idv 9,1% Sel 3,2% Verdi Sin. 4,0% Faenzi 43,7% Pdl 34,5% Lega 5,1% Bosi 3,5% Udc 3,9% Palmisani 0,7% F.Nuova 0,6%	Martini 47,6% Ulivo 43,6% Idv 1,1% Verdi 2% Pdcì 3% Antichi 46,7% Fi 19,7% An 18% Lega 0,7% Udc 4,5% Ciabatti 4,4% Rifond. 5,9%	Pd 39,6% Idv 3,3% Sin.Arc. 3,3% Psi 1,5% Pdl 38,8% Lega 1,5% Udc 4,6% F.Nuova 0,3% Destra 4,3%

Livorno

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
Rossi 71,3% Pd Riform. 47,7% Idv 12,8% Sel 5,1% Verdi Sin. 7,6% Faenzi 25,4% Pdl 19,8% Lega 4,0% Bosi 3,3% Udc 3,1%	Martini 62,6% Ulivo 52,7% Idv 1,6% Verdi 3,7% Pdcì 4,4% Antichi 24,7% Fi 12,4% An 9,6% Udc 1,9% Ciabatti 11,4% Rifond. 12,3%	Pd 54,9% Idv 4,2% Sin.Arc. 5,4% Psi 0,9% Pdl 24,4% Lega 1,1% Udc 2,8% F.Nuova 0,2% Destra 2,1%

Lucca

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
Rossi 50,8% Pd-Riform. 30,3% Idv 12,0% Sel 3,9% Verdi Sin. 4,5% Faenzi 41,6% Pdl 33,9% Lega 7,8% Bosi 6,8% Udc 7,1% Palmisani 0,8% F.Nuova 0,7%	Martini 51% Ulivo 38,7% Verdi 3,9% Pdcì 5,3% Antichi 41,8% Fi 22,2% An 14,5% Lega 1,9% Udc 5,5% Ciabatti 4,7% Rifond. 5,5%	Pd 38,3% Idv 3,9% Sin.Arc. 3,3% Psi 0,5% Pdl 38% Lega 2,7% Udc 5,9% F.Nuova 0,4% Destra 3,8%

Massa

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
Rossi 58,9% Pd-Riform. 33,5% Idv 9,8% Sel 7,9% Verdi Sin. 7,8% Faenzi 34,7% Pdl 28,4% Lega 6,0% Bosi 4,4% Udc 4,8% De Virgiliis 0,9% Bonino 0,8% Palmisani 1,0% F.Nuova 1,0%	Martini 50,1% Ulivo 39,4% Verdi 3,5% Pdcì 5,3% Antichi 34,3% Fi 17% An 13,4% Lega 1,6% Udc 3% Ciabatti 11,7% Rifond. 13%	Pd 38,1% Idv 4,3% Sin.Arc. 7,7% Psi 1,5% Pdl 34,5% Lega 2,1% Udc 3,5% F.Nuova 0,3% Destra 4%

Pisa

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
Rossi 60,6% Pd-Riform. 37,0% Idv 11,7% Sel 5,8% Verdi Sin. 6,4% Faenzi 33,8% Pdl 27,8% Lega 5,8% Bosi 4,0% Udc 4,4% De Virgiliis 1,6% Bonino 1,1%	Martini 53,5% Ulivo 44,6% Verdi 3,3% Pdcì 4% Antichi 34,2% Fi 16,5% An 13,7% Lega 1,1% Udc 3,7% Ciabatti 8,7% Rifond. 10,2%	Pd 45,2% Idv 4,9% Sin.Arc. 5,7% Psi 1,1% Pdl 30,9% Lega 1,6% Udc 4% F.Nuova 0,3% Destra 2,9%

Pistoia

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
Rossi 59,2% Pd-Riform. 38,4% Idv 11,5% Sel 4,0% Verdi Sin. 5,9% Faenzi 33,9% Pdl 27,1% Lega 6,5% Bosi 4,8% Udc 5,0% De Virgiliis 1,5% Bonino 1,0% Palmisani 0,7% F.Nuova 0,6%	Martini 58,7% Ulivo 46,9% Idv 1,7% Verdi 4,1% Pdcì 5,2% Antichi 32,4% Fi 17,8% An 9,3% Lega 1,6% Udc 3,8% Ciabatti 6,6% Rifond. 7,5%	Pd 46,1% Idv 3,9% Sin.Arc. 4,6% Psi 0,9% Pdl 31,7% Lega 2% Udc 4,2% F.Nuova 0,3% Destra 2,7%

Prato

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
Rossi 54,9% Pd-Riform. 39,5% Idv 9,9% Sel 3,1% Verdi Sin. 3,0% Faenzi 40,6% Pdl 30,2% Lega 9,7% Bosi 4,5% Udc 4,6%	Martini 59% Ulivo 49,6% Idv 1,6% Verdi 2,2% Pdcì 3,6% Antichi 33,5% Fi 17,2% An 11,5% Lega 2,5% Udc 3,6% Ciabatti 5% Rifond. 5,7%	Pd 46,5% Idv 3,8% Sin.Arc. 2,9% Psi 0,6% Pdl 32,9% Lega 2,5% Udc 4% F.Nuova 0,3% Destra 3,3%

Siena

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
(40 Seggi su 50) Rossi 58,0% Pd-Riform. 42,4% Idv 8,6% Sel 4,6% Verdi Sin. 3,9% Faenzi 35,9% Pdl 28,2% Lega 6,4% Bosi 4,4% Udc 4,6% De Virgiliis 1,7% Bonino 1,2%	Martini 56,3% Ulivo 48,7% Idv 1,4% Verdi 3,4% Pdcì 3,4% Antichi 36,2% Fi 17,2% An 12,9% Udc 4,6% Ciabatti 5,9% Rifond. 6,5%	Pd 47,2% Idv 3,4% Sin.Arc. 4,2% Psi 2% Pdl 30,3% Lega 1,9% Udc 4,7% F.Nuova 0,2% Destra 2,8%

Firenze

Regionali 2010	Regionali 2005	Politiche2008
(355 seggi su 361) Rossi 61,5% Pd-Riform. 40,0% Idv 11,3% Sel 6,0% Verdi Sin. 4,7% Faenzi 32,1% Pdl 26,3% Lega 5,4% Bosi 4,3% Udc 4,6% De Virgiliis 1,6% Bonino 1,2% Palmisani 0,5% F.Nuova 0,4%	Martini 58,2% Ulivo 46,4% Idv 1,4% Verdi 3,7% Pdcì 3,5% Antichi 33,1% Fi 17,5% An 11,3% Lega 1,1% Udc 4,7% Ciabatti 6,6% Rifond. 8,2%	Pd 48,7% Idv 4,8% Sin.Arc. 4,9% Psi 1,2% Pdl 29,4% Lega 1,3% Udc 4,1% F.Nuova 0,2% Destra 2,3%

L'analisi

Meglio di Martini (che non aveva il Prc)

MASSIMO VANNI

UNA vittoria con circa 25 punti di distacco. Perfino più di quanto pronosticato dai sondaggi. Il candidato del centrosinistra Enrico Rossi è stato eletto presidente della Regione Toscana con il 59,8 per cento. Più di Claudio Martini cinque anni fa, che senza l'appoggio di Rifondazione comunista ottenne il 57,3. Mentre la candidata di Pdl e Lega Nord Monica Faenzi non è andata oltre il 34,4 per cento.

SEGUE A PAGINA II

Il segretario Manciuilli

"Dedico la vittoria ai lavoratori"

«Mi fa molto piacere il risultato del Partito democratico in Toscana che ci fa essere il primo Pd d'Italia». Lo ha detto il segretario regionale Manciuilli. «Dedico la vittoria - ha detto - a tutti i lavoratori della regione».



Il presidente Corsinovi

Gli auguri delle Misericordie

«Congratulazioni» a Enrico Rossi dalle Misericordie. «L'auspicio - dice Alberto Corsinovi, Presidente della Federazione Regionale - è che si possa migliorare con il Rossi governatore».

L'uscente Martini

Passaggio di consegne con cravatta

Passaggio di consegne, anche nel look fra Claudio Martini, ed il suo successore Enrico Rossi. In Regione, fra gli applausi, Martini si è sfilato la cravatta per farla indossare a Rossi.

Le reazioni

Rossi presidente col 59,8% la Faenzi non va oltre il 34,4

Il Pd: "Il modello di governo è qui". Al voto 6 toscani su 10

(segue dalla prima di cronaca)

MASSIMO VANNI

PER la prima volta l'astensionismo ha picchiato duro anche in Toscana: solo sei elettori su dieci (il 61,54 per cento) hanno deciso la disfida elettorale. Un calo di quasi il 10 per cento, che cancella una volta per tutte la presunta «diversità» toscana sul terreno della partecipazione politica. Quanto al risultato finale però non c'è storia.

Rossi è il «governatore» più votato d'Italia, dopo De Filippo in Basilicata. E proprio con Rossi, che ottiene quasi 130mila voti in più rispetto al totale della coalizione, il Pd e il centrosinistra toscano possono adesso vantare un netto sorpasso sulla storica rivale «rossa» Emilia Romagna: «Siamo noi toscani il modello di governo», si esulta nella sede del Pd quando lo spoglio delle schede era ancora a metà.

Queste elezioni toscane però segnano anche due novità nel pa-

norama politico regionale: il boom dell'Italia dei Valori e della Lega Nord. Se il Pdl riconferma i consensi di cinque anni fa (27 per cento, l'esatta somma di Forza Italia e An nel 2005), la Lega sfonda per la prima volta e con quasi 140mila voti conquista d'un botto 3 seggi nel nuovo Consiglio regionale di 55 eletti: un voto che raccoglie la protesta a destra, forse anche in terreni tradizionalmente distanti dalla destra. Anche se la candidata Faenzi ottiene quasi 90mila voti in più della coalizione (il 14 per cento degli elettori ha votato solo il candidato presidente).

Ben oltre le previsioni dei sondaggi, i dipietristi che cinque anni fa erano sotto l'1 per cento sfiorano il 10 per cento, ottenendo 5 consiglieri: un voto che canalizza radicalità e protesta a sinistra. E che segna la presenza di una forza con la quale il Pd toscano dovrà d'ora in poi fare i conti. Cinque anni fa, l'Ulivo toscano raccolse il 48,7 per cento: un totale di 880.000 voti. Alle politiche del

2008 sfiorò il 47 per cento, con oltre 1 milione e 100mila voti. Adesso il Pd può contare sul 42,2 per cento: un totale di circa 630.000 voti.

Comunque sufficienti a rendere euforico il segretario regionale Andrea Manciuilli: «Siano il primo Pd d'Italia, siamo di nuovo sulla vetta, il Pd emiliano è dietro». E visto che la Toscana assieme alla Basilicata, «è uno dei migliori risultati, da qui deve ripartire la riscossa per tornare al governo del Paese. E credo poi che, con una spinta unitaria, si possa recuperare l'astensionismo che ha colpi-



to tutti e che dipende soprattutto dal modo in cui è stata fatta vivere la politica in questi ultimi mesi», aggiunge pure il segretario del Pd.

Ma anche il centrosinistra ha qualche motivo sui cui riflettere: cinque anni fa, Rifondazione si presentò separata dal centrosinistra. Complessivamente raccolsero però oltre il 64 per cento. Oggi l'astensionismo si è probabilmente fatto sentire anche a sinistra, visto che la coalizione che sostiene Rossi ha ottenuto circa il 60 per cento. Nel 2005 Rifondazione ebbe il 7,33 per cento: oggi la Federazione della sinistra supera lo sbarramento raccogliendo il 5,3. Non ce l'ha fatta per un soffio invece Sinistra ecologia e libertà, che manca per un soffio lo sbarramento del 4 per cento previsto dalla attuale legge elettorale toscana.

Con Francesco Bosi, l'Udc si ferma al 4,6. Lontano dal traguardo del 6 per cento che gli stessi centristi si erano dati. La Lista Bonino-Pannella con Alfonso De Virgiliis e Forza Nuova con Ilario Palmisani restano invece entrambi sotto l'1 per cento.



LA CRAVATTA

Martini si sfilava la cravatta e la passa a Rossi: è il passaggio del testimone fra il vecchio e il nuovo presidente

Come ha votato la Toscana

Regionali 2010				Regionali 2005				3.937 sezioni su 3.966	
	voti%		seggi		voti%		voti%		
ENRICO ROSSI TOSCANA DEMOCRATICA 60,7%	59,8%	Pd-Riformisti	42,2	24	CLAUDIO MARTINI TOSCANA DEMOCRATICA 57,37%	Uliivo Idv Pdci Verdi	48,77 0,88 4,27 2,78	Politiche 2008	46,81 3,49
MONICA FAENZI PER LA TOSCANA 33,6%	34,4%	Idv Sinistra ecol. Libertà Verdi e Fed.Sinistra	9,4 3,8 5,3	5 - 3	ALESSANDRO ANTICHI CASA DELLE LIBERTÀ 32,84%	Forza Italia Lega Nord An Udc	17,19 1,27 10,88 3,66	PdL Lega Nord	31,58 2,03
FRANCESCO BOSI UDC 4,8%	4,6%	PdL Lega Nord	27,7 6,5	16 3				Udc	4,15
LUCA CIABATTI RIFONDAZIONE 7,33%		Udc	4,2	2					
ALFONSO DE VIRGILIIS LISTA BONINO-PANNELLA 0,6%	0,8%	Rifondazione	8,20					Sinistra arcobaleno	4,49
ILARIO PALMISANI FORZA NUOVA 0,4%	0,5%	Socialisti e laici liste civiche	1,29					Psi	1,12
		Forza Nuova	0,4	-				Mussolini	0,81
								Forza Nuova La Destra	0,33 2,88

Bosi

Il leader dell'Udc che supera lo sbarramento del 4%: è stata una campagna difficile

“La partita non finisce qui faremo opposizione con il Pdl”

«NON c'è dubbio che in Toscana faremo l'opposizione insieme con il Pdl ma sta anche al Pdl condannare la sindrome dell'autosufficienza: serve uno sforzo comune per arginare le derive estremistiche di Lega e Idv». Francesco Bosi, candidato Udc alla presidenza della Toscana, mostra soddisfazione per il 4,8 per cento raccolto dal suo partito e per il 4,6 raccolto come candidato presidente.

Non è un exploit. Anzi, è lontano dall'obiettivo del 6 per cento che gli stessi centristi avevano coltivato durante la campagna elettorale. Una campagna giocata su un messaggio di «diversità» rispetto al Pd da una parte e rispetto al Pdl dall'altra: «Solo noi moderati siamo affidabili», era stato il messaggio. Che però evidentemente non è passato. L'ex esponente Dc ha risposto per le rime a Berlusconi e alla candidata di Pdl e Lega Monica Faenzi che nell'ultimo



Francesco Bosi

scorcio della campagna si erano rivolti agli elettori invitando a non votare Udc. E a risultati ancora caldi, la Faenzi gli offre la mano di un a possibile collaborazione. Bosi non conferma e esclude la possibilità di una alleanza e dice di «aver abbracciato Faenzi, con cui siamo vecchi amici e di avere anche abbracciato Rossi ed essersi complimentato con lui perché sarà chiamato a governare in un momento difficile».

Bosi non lesina critiche alla

legge elettorale toscana che «meriterebbe l'oscar per la peggiore d'Italia. Infatti (in virtù del voto disgiunto) se i voti che io ho personalmente ricevuto fossero andati anche al mio partito, l'Udc — ha concluso — avrebbe raggiunto tranquillamente il 5,5%».

«Siamo andati meglio delle scorse elezioni regionali e questo ci incoraggia ad andare avanti, perché la partita non finisce qui». Bosi continua: «È stata una campagna elettorale difficile — hadetto — con estremizzazioni che hanno avvantaggiato le posizioni radicali, quelle della Lega e dell'Italia dei Valori. E questo ha creato difficoltà a noi che facciamo un ragionamento di buon senso e parliamo dei problemi. Del resto la politica è confronto, è uscire insieme dai problemi, come diceva don Milani. E queste sceneggiate non servono e fanno male alla politica».



Boom dell'Idv che vola al 9,4% Di Pietro "soddisfatto e entusiasta"

Evangelisti: risultato straordinario, non ci speravamo

SIMONA POLI

QUANDO l'asticella sale sopra il 9 per cento un enorme sorriso si allarga sulla faccia di Fabio Evangelisti, massese doc e vicecapogruppo alla Camera dell'Italia dei Valori, politico di lungo corso di nuovo in vigorosa ascesa. «Non pensavo neppure io, lo dico sinceramente, di arrivare a un risultato così straordinario. Questo 9 per cento va al di là di ogni nostra aspettativa». Secondo Evangelisti «sono state premiate la linearità, la chiarezza e la coerenza dell'Italia dei Valori ed anche la nostra intransigenza sulla questione morale, sullo scandalo del G8 e su tutte le vergogne di questo governo a cui abbiamo assistito anche durante la campagna elettorale». Tra i 6 elettori su 10 che in Toscana hanno deciso di non disertare le urne, spiega ancora, «noi abbiamo raccolto consensi forti. Per completezza con questa analisi, però, non voglio assolutamente tralasciare il dato della Lega nord, che ha passato l'Appennino e ha sfondato anche qui, pur non essendo radicata in Toscana e non avendo forti tradizioni. La Lega ha il solo merito di parlare un linguaggio chiaro, di trasmettere messaggi che sono lontanissimi dalla mia mentalità ma che risultano comprensibili a tutti». In consiglio regionale i dipietristi toscani porteranno cinque eletti e non è un segreto che il partito aspiri ad avere due assessori in giunta. «Insieme al Pd abbiamo la maggioranza e la sinistra è ben rappresentata», nota Evangelisti. «Mentre il Pdl ha numeri bassi e subirà la presenza della Lega. Si può dire che in Toscana, al di là dei problemi che anche qui porta la crisi economica, l'appel di Berlusconi non fa presa sulla gente».

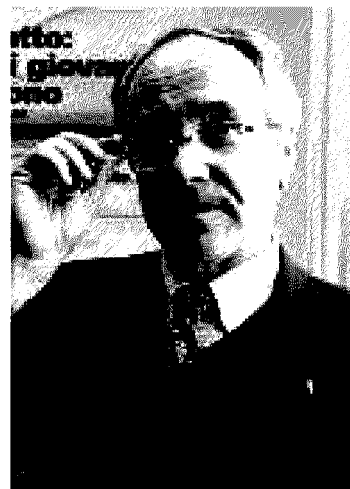
Da Roma lo chiama Antonio Di Pietro, che si dice «soddisfatto ed entusiasta» per il 9,4 per cento ottenuto dall'IdV in Toscana. Complimenti, ringraziamenti, strette di mano vigorose agli alleati del Pd (ma non tutti ricambiano con la stessa enfasi). Si pone un problema di convivenza tra dipietristi e Federazione della sinistra? Se anche così sarà non è certo questo il giorno in cui l'Italia dei Valori desidera affrontare l'argomento. Piuttosto Evangelisti preferisce parlare di legge elettorale. «Va cambiata, noi abbiamo cominciato una battaglia per modificarla. La lista bloccata è dannosa ma non sono certo che le preferenze siano la soluzione più giusta. Le preferenze sono quelle che hanno prodotto i Totò Cuffaro e i Di Girolamo. Direi che l'ideale sarebbe creare un sistema misto, tipo quello tedesco».

Evangelisti promette di fare un'opposizione battagliera, di tornare a far contare di più il consiglio regionale, di non stare schiacciato sulle politiche della giunta. «Questa regione ha bisogno di un forte rilancio, la gente ci chiede di lavorare seriamente, di rispettare le regole, di non calpestare i principi etici della buona politica».

Loro credono nella società civile. «La Scaletti è un esempio», dice Evangelisti. «Fino ad un anno fa faceva il medico in ospedale, poi Di Pietro l'ha chiamata con sé dopo aver ricevuto il suo curriculum e in pochi mesi è diventata una delle nostre principali protagoniste della scena politica toscana».

**Il vicecapogruppo alla Camera:
"Premiata"**

L'intransigenza sullo scandalo G8"



Fabio Evangelisti



È record di astenuti Pd oltre il 42%

1 milione e 200mila non vota. Successo dell'Idv Bene la sinistra. Aumenta la Lega, crolla il Pdl

V.FR.
FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Su 3 milioni di elettori toscani hanno disertato le urne circa 1 milione e 200mila. In termini percentuali quelli andati a votare sono stati il 61,5% degli aventi diritto. Nel 2005 erano il 71,4%. 10 punti in meno in cinque anni. Più di trenta se si confrontano con quelli che nel 1970 elessero il primo consiglio regionale: 95,9%. Solo un anno fa alle europee, abbinata però in molti comuni importanti anche alle amministrative, votò quasi il 73% e alle politiche del 2008 si sfiorò l'84%. Insomma un'emorragia pesante. La maglia nera spetta alla provincia di Massa Carrara col 53,4% dei votanti, stanno un po' meglio Livorno (57,1%), Lucca (59,4%), Pistoia (60,2%) e Grosseto (60,2%) che tuttavia sono sotto la media regionale. vanno meglio invece Siena (65,1%), Arezzo (64,3%), Firenze (64,5%), Pisa (61,7%) e Prato (61,5%).

Quanto ai voti espressi i numeri dicono che il centrosinistra è in ripresa rispetto alle europee (dove ci furono più votanti) e che il centrodestra non riesce proprio a sfondare in Toscana. Il paragone con le regionali di 5 anni fa, quando Martini vinse col 57% dei voti senza Rifondazione che stava al 7%, è assai complesso visto che dal 2005 a oggi (vittoria e caduta di Prodi, morte dell'Unione, nascita del Pd, ritorno di Berlusconi, scomparsa della sinistra cosiddetta radicale dal Parlamento) lo scenario politico è cambiato totalmente.

Oggi la somma dei partiti di cen-

tro-sinistra in Toscana ha più del 60%: il Pd è sopra al 42% circa il 4% in più delle europee pur passando da oltre 800mila voti a circa 640mila. Il segretario regionale Andrea Manciuoli è soddisfatto ricordando i sondaggi che lo davano vicino, ma non sopra il 40%. Balza al 9,4% l'Italia dei Valori che in un clima di forte astensione riesce nel "miracolo" di tenersi e incrementare un po' (da 141mila a più di 143mila) i voti che aveva incassato l'anno scorso alle europee. Per i dipietristi un vero successo se si pensa che 5 anni fa erano inesistenti: 1,1% e neanche 6mila voti. La Federazione della Sinistra (Prc e Pdc) più Verdi mantiene il 5% delle europee e entra in consiglio pur perdendo circa 30mila voti (da 106mila a 80mila). Sinistra ecologia e libertà con 58mila voti (alle europee Sinistra e libertà ne aveva oltre 73mila) sfiora la soglia del 4%, ma non lo supera e non elegge nessun consigliere. Anche l'Udc perde circa 20mila voti rispetto a un anno fa (da 96mila700 a più di 72mila) ma col 4,8% ritorna in Regione. Ma è a destra che la delusione si fa sentire e colpisce il Popolo della Libertà che in un anno lascia per strada circa 240mila voti (ne aveva 654mila e rotti e ora ne conta poco più di 410mila) dal 31,5% crolla al 27,1%. Lì stanno molti delusi di cui solo alcuni hanno deciso di votare per la Lega Nord che infatti aumenta di circa 9mila voti e tocca il 6,5% eleggendo 3 consiglieri. ♦



» | **L'analisi/1** Leonardo Morlino, docente di scienze politiche

«La sfida di Rossi: liberarsi dall'apparato del Pd»



»

Con questa campagna un calo dei voti era inevitabile: si è parlato di partiti e programmi soltanto sui giornali, non in tv. Così tutta una parte di cittadini non ha partecipato al dibattito

Professor Leonardo Morlino, partiamo dal dato dell'astensione: non si era mai registrata così forte, in Toscana.

«L'astensione è ingente, ma qui non è molto differente dalla media nazionale. In Toscana però c'era un disincentivo ulteriore: la vittoria di Enrico Rossi era abbastanza prevedibile. Quindi, restiamo in un quadro in cui tutto sommato la partecipazione rimane importante. E poi, non si può fare una campagna elettorale come l'abbiamo vista e aspettarsi altro. Attendiamo, per valutare l'astensione in senso "storico", di vedere cosa succede alle prossime elezioni politiche».

Ha detto «con una campagna elettorale così». Così come?

«Vede, dei programmi, dei partiti, hanno parlato i giornali, mentre ormai la campagna elettorale siamo abituati a pensarla attraverso le televisioni. Ma la campagna elettorale televisiva è stata deformata, tra talk show cancellati e, in Toscana, nessun scontro diretto tra i principali candidati. Così, la stampa si è sostituita alla tv: se uno voleva sapere cosa pensavano e volevano fare i candidati, doveva leggerli sui giornali. C'è stato un e-lettore informato e alla ricerca di informazioni, che ha seguito e partecipato al

voto. Mentre il lettore distratto, non ha partecipato».

Nessuna sorpresa: ha vinto il centrosinistra con Rossi. Cosa ha pesato di più secondo lei?

«Cosa è in gioco quando si parla di Regione? Mentre alle elezioni comunali ci sono tanti piccoli aspetti che possono riguardare la tua vita di ogni giorno, in quelle regionali c'è in gioco soprattutto la sanità. E la sanità, qua in Toscana, non si tocca: questo diventa simbolico, è emerso molto nella campagna elettorale. Però non fermiamoci all'oggi...».

E quali sono le sfide per il futuro dei due principali candidati, il vincente Rossi e la sconfitta Faenzi?

«Le rispondo con due domande: Faenzi, da sindaco di Castiglione, potrà e vorrà diventare il leader dell'opposizione? È una opportunità anche per lei, per la sua carriera politica. Seconda domanda: Rossi con i suoi trascorsi da assessore alla sanità, ha una esperienza di coordinamento e di ottimi rapporti con il Pd, ma potrà tramutarsi in un presidente "governante", che possa davvero decidere, che riesca a liberarsi da un apparato decisionale in stallo da mesi, proprio quello del suo partito, nonostante il 42 per cento ottenuto?».

M.F.



Com'è andata I candidati

Enrico Rossi

Tra i governatori più votati d'Italia. Questo è Enrico Rossi: 59 per cento, più del risultato del secondo mandato di Claudio Martini (che però Rifondazione ce l'aveva contro). E Rossi ha il Pd più forte, forse, d'Italia; che però dovrà dialogare con un nuovo alleato pesante: un Idv dal 9 per cento. «Ti piace vincere facile? Candidati in Toscana per il centrosinistra». Potrebbe essere uno dei nuovi slogan per il gratta-e-vinci; con la differenza che il ticket per farsi scegliere candidato lo si acquista solo dopo 10 anni da assessore alla sanità.



Monica Faenzi

È stata l'attrice di una commedia non sua, la sfidante della partita impossibile. Difficile dare la responsabilità della secca sconfitta del Pdl (negata dai vertici del partito) a Monica Faenzi: l'astensionismo, qua, sembra aver colpito di più il centrodestra (ma non la Lega) che ora si ritrova con una percentuale inferiore a quella che An e Pdl presero separatamente nel 2005. C'è da ripartire. Con una campagna che non duri solo un mese e mezzo: occorre altro per «aggregare» lo zoccolo duro del centrosinistra in questa regione.



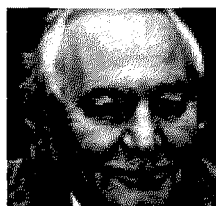
Francesco Bosi

L'Udc aveva il 4,6 alle ultime europee, e 4,6 il loro candidato, Francesco Bosi, ha preso alle regionali; cifra identica per il suo partito. Difficile capire quanto abbia pesato l'appello al voto utile del Pdl, ma di primo acchito, pare non che non abbia pesato granché. Bosi si conferma «lì nel mezzo», proprio come l'Unione di Centro. Solo che, a meno di rotture nella coalizione di centrosinistra (forte del suo 60 per cento di consensi), il ruolo di terzo polo in Toscana non apre grandi prospettive.

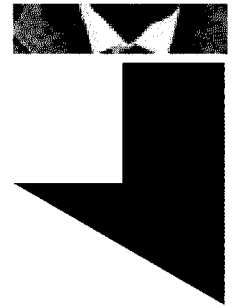


Alfonso De Virgiliis

Alle ultime europee, 54 mila toscani scelsero di sostenere la lista Radicale, il 2,6 per cento. Alle

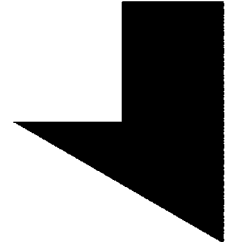
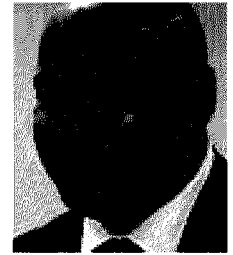


regionali invece Alfonso De Virgiliis non è andato oltre un risicatissimo 0,7 per cento. Poche migliaia di voti, mentre un'altra radicale Emma Bonino si gioca la carica di governatrice pochi centinaia di chilometri a sud, nel Lazio. Complice l'assenza della lista in quattro province, dirà qualcuno. Ma la battaglia per il «diritto di tribuna» qua era veramente impossibile: la soglia di sbarramento è al 4 per cento, la più alta d'Italia.



Ilario Palmisani

Nove mesi fa, alle Europee, i tre partiti dell'estrema destra italiana (Forza Nuova, La Destra, Movimento sociale Fiamma tricolore) raccolsero l'1,6 per cento. Ilario Palmisani, candidato per Forza Nuova, si ferma allo 0,5 per cento. Insomma, un battito d'ali tra le corazzate dei due poli. Anche perché adesso, nel centrodestra, c'è una forza vera, la Lega da quasi il 7 per cento, che fa dei temi della lotta all'immigrazione clandestina (cavallo di battaglia di Forza Nuova) il cardine centrale dell'azione politica. Non c'è partita.



Com'è andata Le liste



Partito Democratico-Riformisti

Meglio delle elezioni Europee dell'anno scorso. Anche se il 48 per cento dell'Ulivo del 2005 non si ripete, i Democratici rimangono lungamente il partito più forte della coalizione, il partito «guida», con, in quasi tutte le province toscane, percentuali oltre il quaranta. Dato regionale: 42,2%



Italia dei Valori

È la grande sorpresa, all'interno del centrosinistra. Un buon risultato era atteso, ma non che si avvicinasse al 10 per cento. Porta in Regione tutto il suo listino, cinque consiglieri, diventa la seconda forza della coalizione, superando la soglia del dieci per cento a Firenze e Livorno. Dato regionale: 9,4%



Sinistra Ecologia e Libertà

Data per spacciata dai primi sondaggi (poco sopra il 2 per cento), Sinistra Ecologia e Libertà sfiora la soglia di sbarramento del 4 per cento voluta da Pd e Pdl. Resta fuori di un passo dal Consiglio regionale, nonostante il risultato toscano sia, percentualmente, il secondo d'Italia dopo la Puglia di Vendola. Dato regionale: 3,8%



Fed. della Sinistra-Verdi

Cinque anni fa, Prc e PdCi da soli superavano assieme (ma correndo in due schieramenti diversi) il 12 per cento. Adesso, federati con i Verdi, si fermano a meno della metà dei consensi ma riescono comunque ad entrare in Consiglio regionale. E lanciano appelli all'unità della sinistra. Dato regionale: 5,3%



Popolo della Libertà

Quattro punti percentuali meno delle elezioni Europee, in calo seppure di poco anche rispetto a cinque anni fa (Fi più An), con la Lega che diventa un temibile competitor interno alla coalizione. Il richiamo al «voto utile» verso gli elettori Udc non ha funzionato. Per il Pdl qui non sono rose e fiori. Dato regionale: 27,1%



Lega Nord

Insieme all'Idv, la Lega è la vera sorpresa di queste elezioni regionali toscane. Non per il risultato, che supera poco del 6 per cento e non si avvicina alle prime percentuali ipotizzate dell'8. Ma per il fatto che è costante in tutta la Toscana: il Carroccio, insomma, ha scavalcato l'Appennino. Dato regionale: 6,5%



Unione di Centro

Dovevano superare lo sbarramento e ci sono riusciti; confermare il loro ruolo di terzo polo, e ci sono riusciti; respingere le chimere del «voto utile», e ci sono riusciti. Ma il successo Udc corre il rischio di scontrarsi con uno scoglio: il fatto che il risultato dei centristi sia inutile per entrambe le coalizioni, limita la politica dei due forni. Dato regionale: 4,8%



Lista Bonino-Pannella

L'elettorato radicale che alle Europee aveva sperato di superare la soglia del 4 per cento, quando si è ritrovato davanti lo sbarramento regionale toscano non ci ha neanche provato. E così la lista Bonino Pannella, che nel 2009 si era spinta fino al 2,6 per cento, oggi si ferma molto prima. Dato regionale: 0,6%



Forza Nuova

A dire che la percentuale è rimasta quasi la stessa, per Forza Nuova, si dice la verità: da 0,46 a 0,4. Ma dai novemila e passa voti registrati alle Europee del 2009, anche loro scendono, a quota 5.586. Troppo pochi, veramente pochi, per tentare di entrare in Consiglio regionale. Dato regionale: 0,4%

